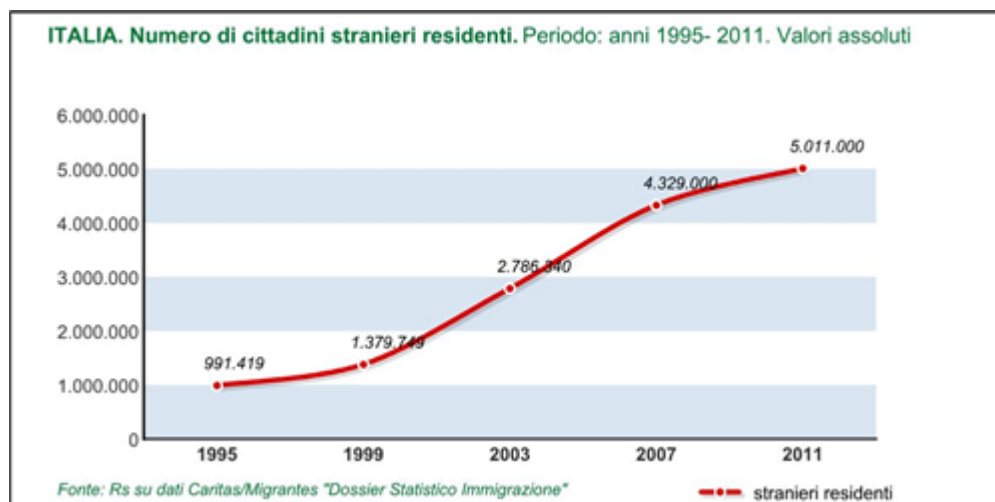


Immigrati stabili ma in movimento. Tra 50 anni saranno 14 milioni

Dossier Caritas/Migrantes. Superano di poco i 5 milioni. Aumentano i lavoratori: 2,5 milioni. Crescono gli imprenditori. In calo le acquisizioni di cittadinanza. Quasi 80 mila nuovi nati. L'analisi del sociologo Ambrosini



ROMA - Gli immigrati regolari in Italia superano, anche se di pochissimo, la soglia dei 5 milioni: il Dossier Caritas/Migrantes alla fine del 2011 ne stima 5.011.000. L'anno precedente erano 4.968.000, l'aumento netto è quindi del tutto esiguo rispetto alla stima dello scorso anno: circa 43 mila persone. E alla fine del 2009 erano 4.919.000.

Quasi 263 mila i permessi di soggiorno non rinnovati. Sono stati circa 262.688 i permessi di soggiorno validi alla fine del 2010 che, dopo essere scaduti, non sono risultati rinnovati alla fine del 2011, con la conseguenza di un rimpatrio non voluto o dello scivolamento nell'irregolarità. Nel precedente Dossier il dato era molto più alto: 684.413. Sono invece 231.750 i visti rilasciati dal ministero degli Affari Esteri nel 2011 per inserimento stabile.

Europa primo continente di provenienza. La ripartizione della stima totale per aree continentali vede prevalere l'Europa, tra comunitari (27,4 per cento) e non comunitari (23,4 per cento), seguita dall'Africa (22,1 per cento), dall'Asia (18,8 per cento) e dall'America (8,3 per cento).

I marocchini la prima collettività africana. Per quanto riguarda il continente africano, alla fine del 2011 i marocchini risultano essere la prima collettività, con 506.369 soggiornanti (i più numerosi anche tra tutti i non comunitari).

Quasi 80 mila figli di stranieri nati in Italia nel 2011. Dal 2002 il numero è in continuo aumento, anche se negli ultimi anni la crescita è sempre più contenuta. Gli studenti di origine straniera iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono oltre 755.939. Gli stranieri iscritti nelle università italiane nel 2011/2012 sono 65.437: i più numerosi sono gli albanesi, aumentano cinesi e romeni.

Minori non accompagnati, oltre 600 arrivati via mare nel 2012. Nei primi mesi 6 dell'anno il totale dei migranti arrivati sulle coste italiane è di 4.455, il 14 per cento sono ragazzi soli.

Cittadinanza, acquisizioni in calo. Nel 2011 hanno acquisito la cittadinanza italiana 56.001 persone, numero in calo rispetto al 2010: 66 mila.

Aumentano i lavoratori: sono 2,5 milioni. Nel 2011, mentre gli occupati nati in Italia sono diminuiti di 75 mila unità, gli occupati nati all'estero sono aumentati di 170 mila. Attualmente gli occupati stranieri sono circa 2,5 milioni e rappresentano un decimo dell'occupazione totale. Gli immigrati sono concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro e, ad esempio, mentre tra gli italiani gli operai sono il 40 per cento, la quota sale all'83 per cento tra gli immigrati comunitari e al 90 per cento tra quelli non comunitari.

Crescono gli imprenditori. Nel 2011 gli imprenditori sono aumentati di 21 mila unità arrivando a 249.464. Per la metà sono artigiani. I paesi di provenienza: Marocco, Romania, Cina e Albania.

Le rimesse tornano a salire: oltre 7 miliardi. Le rimesse partite dall'Italia erano leggermente diminuite per la prima volta nel 2010 (6,6 miliardi di euro, -2,6 per cento) ma sono tornate a crescere nel 2011 (7,4 miliardi di euro, +12,5 per cento), precisamente 7.394.400.

Positivo il bilancio costi/benefici per la spesa pubblica. Secondo il Dossier, gli immigrati attualmente contribuiscono positivamente in termini di spesa pubblica, assicurando un beneficio netto stimato pari a 1,7 miliardi di euro.

In Italia oltre 14 milioni nel 2065. Nel 2065 la popolazione complessiva (61,3 milioni di residenti) sarà l'esito di una diminuzione degli italiani di 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e di un saldo positivo di 12 milioni delle migrazioni con l'estero (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite): in questo nuovo scenario demografico gli stranieri supereranno i 14 milioni.

Migranti e rifugiati: nel mondo 214 milioni. Nel 2011, oltre 42 milioni le persone costrette alla fuga in altri paesi. Sono 895 mila le domande di asilo presentate, di cui 277 mila all'Ue e 37.350 in Italia.

L'analisi del sociologo Ambrosini. "Per circa vent'anni – spiega Maurizio Ambrosini, sociologo dell'università di Milano e membro del comitato scientifico del Dossier - la principale motivazione per l'accoglienza degli immigrati nel nostro paese ha fatto riferimento ai fabbisogni del mercato del lavoro: gli immigrati venivano a raccogliere i lavori che gli italiani non intendevano più svolgere. In tempi di crisi, questa motivazione sembra vacillare e alcuni reclamano ad alta voce politiche di rimpatrio dei lavoratori non più necessari. Altri sostengono che i flussi si sono invertiti e molti immigrati starebbero mestamente rientrando in patria. Altri ancora agitano lo spettro di una guerra tra poveri, contrapponendo disoccupati italiani e lavoratori stranieri". "Il Dossier - prosegue Ambrosini - illustra invece come gli immigrati si inseriscono nella complessità del mercato del lavoro italiano. Approfondisce no alcuni casi emblematici,

in cui il lavoro degli immigrati è diventato imprescindibile: anzitutto, il settore domestico e familiare, poi il settore infermieristico. Gli immigrati non si limitano tuttavia a tappare i buchi: anche quest'anno infatti è cresciuta la loro partecipazione alle attività indipendenti, in controtendenza rispetto all'imprenditoria nazionale. Infine gli immigrati rappresentano una risorsa più che un onere anche per le esauste casse dello Stato sociale. Benché i ricongiungimenti familiari e le nuove nascite accrescano i costi per la collettività, la loro età mediamente giovane, le buone condizioni di salute e l'elevata partecipazione al lavoro ne fanno dei contribuenti che versano in tasse e oneri sociali più di quanto ricevono. Comprendono pochi pensionati, pochi invalidi, pochi ammalati. Anche da questo punto di vista, noi abbiamo bisogno di loro almeno quanto loro hanno bisogno di noi". (*vedi lanci successivi*)

Gli immigrati superano la soglia dei 5 milioni

Dossier Caritas/Migrantes. Alla fine del 2011 i regolari risultano circa 43 mila in più rispetto all'anno precedente. Europa primo continente di provenienza. I marocchini la comunità africana più numerosa

ROMA – Gli immigrati regolari in Italia superano, anche se di pochissimo, la soglia dei 5 milioni: il Dossier Caritas/Migrantes alla fine del 2011 ne stima 5.011.000. L'anno precedente erano 4.968.000, l'aumento netto è quindi del tutto esiguo rispetto alla stima dello scorso anno: circa 43 mila persone.

Si tratta di circa un milione di persone in più rispetto ai dati provvisori del Censimento Istat 2011 che stima 3.865.385 immigrati. Il Dossier include nel calcolo anche coloro che non sono ancora iscritti in anagrafe ed arriva così alla cifra di 5.011.000. Nel 2011, il ministero degli Affari Esteri ha rilasciato 231.750 visti per inserimento stabile – superiori a quelli rilasciati nell'anno precedente (218.308), 90 mila per lavoro subordinato, 83 mila per motivi familiari, 40 mila per studio o tirocinio (per lo più per periodi limitati, mentre sono meno di 10 mila quelli che vengono dall'estero per iscriversi all'università) e 4 mila per motivi religiosi, oltre a motivi meno ricorrenti. Mentre sono stati circa 262.688 mila i permessi di soggiorno validi alla fine del 2010 che, dopo essere scaduti, non sono risultati rinnovati alla fine del 2011.

I permessi di soggiorno in vigore alla fine dell'anno, inclusi i minori iscritti sul titolo dei genitori e al netto dei casi di doppia registrazione (archivio del Ministero dell'Interno revisionato dall'Istat), sono stati 3.637.724, in leggero aumento rispetto ai 3.536.062 del 2010 (+2,9 per cento). Da questa base parte la stima del Dossier che quantifica, anche con il supporto di altri archivi, la consistenza degli immigrati comunitari (come noto non più inclusi nell'archivio dei permessi di soggiorno). Il numero stimato dei comunitari (1.373.000, per l'87 per cento provenienti dai nuovi 12 Stati membri) è stato ottenuto applicando ai residenti a fine 2010 lo stesso tasso d'aumento riscontrato tra i soggiornanti non comunitari nel 2011. Le principali collettività sono risultate: Romania 997 mila, Polonia 112 mila, Bulgaria 53 mila, Germania 44 mila, Francia 34 mila, Gran Bretagna 30 mila, Spagna 20 mila e Paesi Bassi 9 mila.

Europa primo continente di provenienza. La ripartizione della stima totale per aree continentali vede prevalere l'Europa, tra comunitari (27,4 per cento) e non comunitari

(23,4 per cento), seguita dall'Africa (22,1 per cento), dall'Asia (18,8 per cento) e dall'America (8,3 per cento), mentre le poche migliaia di persone provenienti dall'Oceania e gli apolidi non raggiungono neppure lo 0,1 per cento. Tra i soggiornanti europei non comunitari (1.171.163), gli albanesi sono i più numerosi (491.495). Seguono 223.782 ucraini; 147.519 moldavi; 101.554 serbi e montenegrini; 82.209 macedoni; 37.090 russi; tra i 20mila e i 30mila ciascuno, i bosniaci, i croati e i turchi.

I marocchini la prima collettività africana. Per quanto riguarda il continente africano, alla fine del 2011 i marocchini risultano essere la prima collettività, con 506.369 soggiornanti (i più numerosi anche tra tutti i non comunitari). Le altre grandi collettività africane provengono da Tunisia (122.595), Egitto (117.145), Senegal (87.311), Nigeria (57.011), Ghana (51.924); seguono Algeria (28.081) e Costa d'Avorio (24.235); quindi, con circa 15mila soggiornanti, Burkina Faso e, con 10 mila soggiornanti o poco meno, Camerun, Eritrea, Etiopia, Mauritius e Somalia. In totale, i soggiornanti africani sono 1.105.826. *(vedi lanci successivi)*

Nel 2065 gli immigrati in Italia supereranno i 14 milioni

Dossier Caritas/Migrantes. In base alla previsione, il rapporto sottolinea la necessità di misure che incoraggino la semplificazione della burocrazia e la facilitazione dell'accesso alla cittadinanza

ROMA - L'immigrazione continuerà a crescere. Secondo le previsioni sul futuro demografico del paese (scenario medio), nel 2065 la popolazione complessiva (61,3 milioni di residenti) sarà l'esito di una diminuzione degli italiani di 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e di un saldo positivo di 12 milioni delle migrazioni con l'estero (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite): in questo nuovo scenario demografico gli stranieri supereranno i 14 milioni. E' la previsione contenuta nel Dossier Caritas/Migrantes.

In base a questo dato, il Dossier mette in evidenza che il quadro socio-statistico sollecita l'adozione di misure in grado di raggiungere obiettivi quali il recupero dal sommerso, la qualificazione dei nuovi cittadini, la stabilizzazione del loro soggiorno (nel 2011 sono stati soggetti a rinnovo 850 mila permessi di soggiorno), la semplificazione della burocrazia e il potenziamento delle misure di inserimento (le famiglie immigrate sono maggiormente soggette al rischio di povertà), senza trascurare l'accoglienza delle persone che si spostano per esigenze di carattere umanitario e abbisognano di protezione.

Sono funzionali a queste prospettive iniziative quali la regolarizzazione di chi è già inserito nel mercato occupazionale, la semplificazione delle procedure riguardanti i documenti di soggiorno e la riduzione del loro costo, la stabilizzazione della permanenza (evitando un'eccessiva rotazione), la facilitazione nell'accesso alla cittadinanza almeno per i minori nati in Italia, la possibilità di accedere ai servizi senza dover aspettare la carta di soggiorno, lo sviluppo di spazi di partecipazione e il superamento delle discriminazioni in tutti gli ambiti (incluso quello pubblico, come ha dimostrato il mancato accesso al servizio civile).

Caritas e Migrantes prendono atto che il governo tecnico non solo ha affidato il nuovo

incarico ministeriale della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione a un esponente del mondo del volontariato, ma ha anche varato diverse misure orientate in senso positivo e si è impegnato ad assumerne altre: l'auspicio è che si pervenga a un'accresciuta sensibilità dei partiti e al supporto del Parlamento per favorire una ulteriore evoluzione positiva. (*vedi lanci successivi*).

Migranti e rifugiati: nel mondo 214 milioni

Dossier caritas/Migrantes. Nel 2011 , oltre 42 milioni le persone costrette alla fuga in altri paesi. Sono 895 mila le domande di asilo presentate, di cui 277 mila all'Ue e 37.350 in Italia

ROMA - Gli organismi internazionali accreditano circa 214 milioni tra migranti e rifugiati nel mondo nel 2010. Il dato è contenuto nel Dossier Caritas/Migrantes. Nell'Unione Europea, nello stesso anno, il saldo migratorio con l'estero è stato positivo per 950 mila unità e le acquisizioni di cittadinanza sono state 803 mila. Gli stranieri residenti, inclusi i comunitari che costituiscono la maggioranza (60 per cento), sono 33,3 milioni (800 mila in più rispetto all'anno precedente), per i tre quarti concentrati in Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna. In quest'ultimo paese, però, come anche in Portogallo e in Irlanda, il loro numero è ultimamente diminuito. L'incidenza media degli immigrati sui residenti europei è del 6,6 per cento; tuttavia, se si considera il gruppo dei nati all'estero che hanno acquisito la cittadinanza del paese di residenza, si arriva a 48,9 milioni di persone che fanno dell'UE il principale polo immigratorio al mondo insieme al Nord America.

Nel 2011 sono state 42,5 milioni le persone costrette alla fuga in altri paesi, di cui 15,2 milioni i rifugiati e 26,4 gli sfollati interni. Nello stesso anno sono state presentate 895mila domande di asilo (primo paese gli Stati Uniti con 76mila casi): di esse, 277mila sono state presentate nell'UE, con 51mila casi in Francia (primo paese) e 37.350 in Italia. Sono tanti i focolai di guerra, alcuni conosciuti e altri dimenticati, e 1,2 miliardi di persone vivono in regimi dispotici (34) o in "Stati fragili" (43) alle prese con degrado, povertà ed emergenze.

In Italia, dal 1950 al 1989 sono state 188 mila le domande d'asilo e dal 1990 (anno di abolizione della riserva geografica) fino al 2011 se ne sono aggiunte circa 326mila (archivio del Ministero dell'Interno) per un totale, dal dopoguerra ad oggi, di oltre mezzo milione. La media annuale è stata di circa 8mila domande, superata di quasi quattro volte nel 2011 (ma anche nel 2008 e nel 1999, quando le domande furono più di 30mila). Nel 2011 le domande sono state presentate in prevalenza da persone provenienti dall'Europa dell'Est e dal martoriato continente africano; quasi un terzo (30%) delle domande prese in esame (24.150) è stato definito positivamente (una su tre ha riguardato il riconoscimento dell'asilo e le altre la protezione sussidiaria o umanitaria, per un totale di 7.155). Gli sbarchi dal Nord Africa, confluiti per lo più nell'isola di Lampedusa, hanno coinvolto circa 60 mila persone, in partenza prima dalla Tunisia e poi dalla Libia (28 mila). (*vedi lanci successivi*)

Oltre 4 mila arrivati via mare, il 14 per cento sono minori soli

Nei primi 6 mesi del 2012 è diminuito il numero di migranti arrivati via mare (4.454) ma si è quasi raddoppiata l'incidenza del numero di minori non accompagnati sul totale degli arrivi (621)

ROMA - Nel 2011 sono arrivati via mare nel nostro Paese 62.692 migranti di cui 4.209 (pari a circa il 7 per cento) minori non accompagnati, per la maggior parte tunisini (1.067), egiziani (560) e afgani (544). Sono per lo più ragazzi tra i 15 ed i 17 anni, che sono partiti dalla Tunisia, dalla Libia, dalla Grecia, dalla Turchia e dall'Egitto e hanno fatto ingresso in Italia principalmente da Lampedusa (2.599), sulle coste della Sicilia (446), della Puglia (754) e della Calabria (307). Il loro Paese di origine non sempre è lo stesso da cui partono prima di arrivare in Italia. Nei primi 6 mesi del 2012 è diminuito il numero di migranti arrivati via mare (4.454) ma si è quasi raddoppiata l'incidenza del numero di minori non accompagnati sul totale degli arrivi (621, pari al 14 per cento circa).

In Italia, i minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri nel 2011 sono stati 7.750 e 5.559 (di cui 901 tunisini e 570 egiziani) quelli ancora presenti al 31 dicembre dello stesso anno. Sfuggono tuttavia da tale rilevazione i minori non accompagnati che richiedono protezione internazionale e quelli che provengono da Paesi europei⁵, nonché tutti quelli che non vengono segnalati al Comitato Minori Stranieri, perché gli operatori delle strutture in cui vengono accolti non sanno di avere questo onere o perché si tratta di minori che non vengono intercettati dalle Forze dell'Ordine. È il caso, quest'ultimo, dei cosiddetti minori in transito, ragazzi e ragazze, soprattutto afgani, che arrivano in Italia ma diretti in prevalenza nei Paesi del Nord Europa e che temono di non poter raggiungere se vengono identificati in Italia. (*vedi lanci successivi*)

Pittau: “Gli immigrati si sono nascosti al censimento Istat”

Dossier Caritas/Migrantes. L'analisi del coordinatore: "Il rilevamento dell'Istat probabilmente non ha raggiunto tutti, resi sospettosi dalla crisi in atto come lo furono, nel 2001, a causa di una campagna elettorale dai toni astiosi"

Roma – “E' difficile stabilire il numero preciso degli immigrati”. A sostenerlo è Franco Pittau, coordinatore del Dossier Caritas/Migrantes. In particolare Pittau fa riferimento alla differenza tra il numero stimato dal Dossier e il Censimento Istat del 2011. Secondo la stima del Dossier, il numero degli immigrati regolarmente presenti ha superato, seppure di poco, la quota di 5 milioni nel 2011, con un aumento esiguo (43mila persone) rispetto alla stima del 2010 e un'incidenza dell'8% sulla popolazione. È notevole la differenza rispetto ai dati del Censimento (3.865.385 ndr), spiega Pittau, “che probabilmente non ha raggiunto tutti gli immigrati, resi sospettosi dalla crisi in atto come lo furono, nel 2001, a causa di una campagna elettorale dai toni astiosi nei loro confronti”. (*vedi lanci successivi*)

Riccardi: "Cala il sipario sull'immigrazione vista come invasione barbarica"

Dossier Caritas/Migrantes. Il ministro per la Cooperazione e l'integrazione: “Si è aperta una stagione diversa, quella di una presenza più stabile”. Le priorità: ripensare il testo unico del '98 e puntare sulla cittadinanza

ROMA – Ripensare il testo unico del '98 e puntare sulla cittadinanza. Sono queste le due priorità per il futuro dell'immigrazione in Italia secondo il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi, intervenuto questa mattina durante la presentazione del Dossier Statistico Immigrazione 2012 Caritas/Migrantes, in corso a Roma. Per Riccardi, “si deve andare verso una nuova legge che ripensi il testo unico del 1998, proprio perché l'immigrazione è cambiata. Bisogna prendere alcune decisioni, come il riconoscimento dei titoli di studio e la presenza degli anziani stranieri”. Anche sul tema della cittadinanza, il ministro spera possano esserci novità. “Il nostro antiquato ius sanguinis non è più in grado di rispondere alle necessità della società – ha spiegato Riccardi -. Penso ai figli degli immigrati nati nel nostro Paese ed è davvero un peccato per questa legislatura che si sia creata in proposito un'empasse legislativa in Parlamento. Credo che abbiamo perso un'occasione”. Sulla cittadinanza il ministro ha ricordato il ritardo dell'Italia accumulato rispetto ad altri Paesi europei. “Il nostro Paese vanta un numero basso di acquisizioni di cittadinanza – ha spiegato -. Secondo il rapporto del 2010 sono state 66mila in Italia, mentre per i tedeschi 100mila, i francesi 143mila, gli inglesi 195mila. Spero che il 2013, anno europeo della cittadinanza, possa salutare un impegno in questo senso perché la cittadinanza è un elemento di stabilità e un prerequisito all'integrazione”.

Tuttavia, aggiunge il ministro, per quanto riguarda l'immigrazione in Italia le cose stanno cambiando. “Si è chiusa la tumultuosa stagione degli arrivi sempre crescenti e spesso mediatizzati – ha aggiunto Riccardi - e si è aperta una stagione diversa, quella di una presenza più stabile che vedrà noi tutti confrontarci non tanto e non solo col nuovo arrivato, bensì con donne e uomini che hanno trascorso tanti anni in Italia e che pensano il loro futuro in Italia. Cala il sipario su una stagione della nostra storia, quella dell'immigrazione vista come un'invasione barbarica che si rovesciava sulle nostre coste e davanti a cui ci si divideva fra chi voleva salvare un'identità italiana e chi invece era di buon cuore. Due posizioni che non corrispondevano ad un fenomeno reale”. I segnali di questo cambio di rotta sono evidenti, ha aggiunto il ministro. “Secondo il rapporto, gli immigrati sarebbero 5 milioni e oltre il 50% sono europei: non c'è invasione. Anche se la stima in parte diverge dai dati Istat del censimento, sia secondo il Dossier Caritas/Migrantes, sia secondo l'Istat assistiamo ad una netta stabilizzazione della presenza dei migranti nel nostro Paese”.

Segnali importanti giungono anche dalla passata regolarizzazione. “Nel ravvedimento operoso – ha spiegato il ministro -, la casa e la famiglia hanno avuto un gran ruolo. Su 135mila regolarizzazioni, ben 116mila sono avvenute per lavoro domestico e cura alla persona e molte sono avvenute da casa”. Colpisce infine il dato della situazione abitativa degli immigrati. “Il 20% delle famiglie immigrate è proprietario di un alloggio – ha spiegato il ministro -. con un aumento percentuale di 7 punti rispetto a 5 anni fa. La casa è indice della scelta e della stabilità”. (ga)